



LINGUE CULTURE MEDIAZIONI LANGUAGES CULTURES MEDIATION

7 (2020)

2

A doppio filo:
la moda fra italiano e lingue straniere

A Double Thread:
Fashion between Italian and Foreign Languages

*A cura di / Edited by
Giuseppe Sergio, Matthias Heinz*

EDITORIALE	
Riannodando le fila del discorso	4
<i>Giuseppe Sergio</i>	
Francese e italiano, lingue della moda: scambi linguistici e viaggi di parole nel XX secolo	9
<i>Maria Teresa Zanola</i>	
“Che scicco!”: i forestierismi di moda in un vocabolario dialettale degli anni Venti	27
<i>Michela Dota</i>	
La sopravvivenza delle sostituzioni dei forestierismi proposte nel <i>Commentario-Dizionario italiano della moda</i> di Cesare Meano (1936): tre casi	51
<i>Elisa Altissimi</i>	
Moda, forestierismi e traduzioni: un confronto interlinguistico	71
<i>Stefano Ondelli</i>	
Migratismi di moda	91
<i>Jacopo Ferrari</i>	
La fascinazione esotica nei colori della moda	113
<i>Massimo Arcangeli</i>	

Hyphenated Phrasal Expressions in Fashion Journalism: A Diachronic Corpus-assisted Study of <i>Vogue</i> Magazine <i>Belinda Crawford Camiciottoli</i>	137
Composti italiani “di moda” <i>Maria Catricalà</i>	159
Autori / Authors	187

La fascinazione esotica nei colori della moda

Massimo Arcangeli

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/lcm-2020-002-arca>

ABSTRACT

The article provides, through a rich exemplification, an illustration of the cromonymic richness of the Italian language, with particular reference to some of the main *realia* involved in the colours naming: from animals to the natural environment, from plants to fruits, from cosmetics to textiles, from precious stones to the widest variety of objects. The attention is then focused, in particular, on the vocabulary of fashion (observed on a textual sample drawn from the magazine *Vogue*), that in Italian as well as in other languages documents an interesting general symptomatology of the perceptual spectrum and the colours psychosensory representation, for its tonality, brightness and purity, which involves innumerable nuances.

Parole chiave: colori; cromonimi; lingua italiana; moda; *Vogue*.

Keywords: colours; cromonyms; fashion; Italian language; *Vogue*.

1. PRÊT-À-VOYAGER. DA ALTRE LINGUE CON COLORE

Una zimarra di color bertino¹,
che dell'estati avea più di ventotto,
ritinta a lungo andar in cremisino
dal sudiciume, che traspar di sotto.

Francesco Bracciolini

Si ebbe immediata percezione della piacevolezza di
quel che è colorato, variopinto, e poiché il fatto di
adornarsi è il primo dei bisogni umani, e precede le
stesse necessità primarie, l'applicazione dei colori sul
corpo nudo e sugli abiti conobbe una rapida diffusione.

Johann Wolfgang Goethe

¹ *Berrettino* ('cinereo, grigio cenere').

Alfonsine possedeva un copricapo per ogni avvenimento e circostanza, tutti rigorosamente di colore bleu, di una gradazione diversa per ogni occasione: **bleu de France**², molto scuro per le occasioni formali; **bleu de la Reine**³ con tonalità intense per gli ultimi ad[d]ii; **bleu de la China**⁴, con sfumature delicate per le passeggiate nei parchi cittadini; **bleu di moda**⁵, incline al violetto, per le serate di gala; **bleu Eliseo**⁶ per l'eleganza del raso; **bleu fiordaliso**⁷ di tinta delicata, per le gite in campagna; **bleu faïence**⁸, come la porcellana, per il tè con le amiche; **bleu inglese**⁹, per tinture d'oltre manica, per i viaggi; **bleu flora**¹⁰, con tonalità vivaci per gli appuntamenti galanti; **bleu Elodie**¹¹, chiaro quasi celeste, quando si sentiva marcatamente allegra; **bleu Haiti**¹²

² Sergio 2007, 259, e 2010, 285.

³ *Ibidem*.

⁴ “Sovente le robe di mussolina sono disposte sopra trasparente, si guarniscono nel basso di un largo riccione chiuso fra due piccoli cannoli; al di sopra di questo riccione, alla distanza di dieci centimetri circa, se ne dispone un secondo, che risale sul davanti, descrivendo la tunica arrotondata, la veste e le maniche sono anche esse ornate di un riccione. La cintura lunga deve essere del medesimo taffetà di quello che fodera il riccione. Si sceglie a preferenza un colore gentile, rosa, malva, **bleu di China**, o paglino” (“Mode”, *Il Collaboratore delle Dame. Giornale speciale di lavori da donne*, vol. VII, fasc. 75, giugno 1862, pp. 299-300, a p. 299). *Bleu della (o di) China*: Sergio 2010, 285 (cf. *rosa di China*: *ibid.*, 521; *blu china*: Arcangeli 1993, 187).

⁵ Sergio 2010, 285. È un blu violaceo scuro, attestato anche come *color moda* (fr. *couleur mode*): *ibid.*, 251, 448.

⁶ *Ibid.*, 285-286.

⁷ *Bleu di fioralisi*: *ibid.*, 285. Cf. (*blu*, o *azzurro*) *fiordaliso*: Arcangeli 1993, 187.

⁸ Cf. Sergio 2010, 286. L'apposizione è dal nome francese della città di Faenza, celebre per le sue ceramiche (“Vestito chic in crêpe **blu Faenza**”, <https://www.pinterest.co.uk/pin/316237205061934180>), e indica in molte lingue, compreso il francese, la ceramica lavorata a smalto o a vernice.

⁹ Sergio 2010, 287 (*lilas inglese*: *ibid.*, 424).

¹⁰ *Ibid.*, 286.

¹¹ *Ibidem*. In questo caso, come per altri colori ottocenteschi, da *Emma*, forse “dal titolo dell'omonimo romanzo del 1816 di Jane Austin” (Sergio 2007, 259), a *bleu Alexandra* (“Chapeau en crêpe **bleu Alexandra**, orné sur la passe de deux plissés en dentelle noire, séparés par un plissé en dentelle blanche; le pied de la dentelle est recouvert par un ruban bleu”, “Gravure de modes”, *Journal des Demoiselles. Trente et unième année*, maggio 1863, pp. 159-160, a p. 160), che fu in voga, a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento, sia in Italia (“Cappello di paglia di riso, adorno di nastri neri e color **bleu Alexandra**, o *bleu imperatrice*, una specie di bleu scuro che inchina al violetto e che noi chiameremo in avvenire il bleu di moda”, “Mode”, *Corriere delle Dame*, 6 giugno 1863, pp. 181-182, a p. 182; cf. Sergio 2010, 284) sia nel Regno Unito, si dovrà pensare a un'influenza letteraria. Anche il singolare *ourikà* (Sergio 2007, 259) riprende il titolo di un'opera – un romanzo breve (1823) – della scrittrice Claire de Duras.

¹² “Per questa tonalità ci si ispira alle vicende politiche che nei primi decenni dell'Ottocento portarono l'isola all'indipendenza [...], riconosciuta dalla Francia solo nel

molto carico, nei rarissimi momenti di cupezza; **bleu lapislazzulo**¹³, quando era davvero richiesto fare una bella figura e infine, il **bleu oltremare**¹⁴, turchino, in assoluto tra tutti il preferito.¹⁵

Sono numerosi, a partire da *bl(e)u* (< fr. *bleu* – anticamente *blo(e)* e *blou* –, di genesi germanica: **blāwa-*, francone)¹⁶ e *bluette*, i nomi di colore approdati all'italiano da altre lingue.

Bianco (< *blank*) e *grigio* (< francone **grīs*; cf. fr. e prov. *gris*) sono di origine germanica; *giallo* è dall'ant. fr. *jalne* (< lat. *galbinu* 'verde pallido', der. di *galbus*, 'id.' o 'giallastro', forse non autoctono); *azzurro* risale alla lingua persiana (da *lāzūrd*, forma popolare dell'ar. *lāzuward* 'lapislazzuli', dal pers. *lāzward*); *marrone* è d'incerta etimologia, ma la sua origine non è né greca né latina. *Beige*¹⁷, *cognac*, *écru* sono francesismi, e di probabile

1825, più di vent'anni dopo che Haiti si era dichiarata tale (1804)": Sergio 2010, 286 (cf. Levi Pisetzky 1964-1969, vol. V: *L'Ottocento* [1969], 181). Il *blu Haiti* è fra le tinte – *Cuba*, *blu navy*, *blu oscurità*, etc. – di una polo (Performance) della francese Lacoste ("maniche in stile raglan in tessuto traspirante per il massimo della libertà di movimento, un colletto con tre bottoni e bordini a contratto, un design a colori contrastanti e un cocodrillo Lacoste in gomma sulla sinistra", <https://www.runningwarehouse.eu>), e di una berlina (Baleno) della giapponese Suzuki ("La Suzuki Baleno può essere con la vernice pastello bianco Santorini o con i metallizzati bianco Washington, argento Tokyo, grigio Londra, blu St. Tropez, **blu Haiti**, rosso Marrakech, grigio antracite Detroit e nero Dubai", "Suzuki Baleno: ecco prezzi e versioni", <https://www.alvolante.it>, 22 marzo 2016).

¹³ "Borsa Mini Pashli realizzata in pelle gofrata **blu lapislazzulo** con doppio manico e tracolla rimovibile. Chiusura anteriore a pressione, doppia zip in metallo regolabile. Interno foderato dotato di una tasca con zip" (<https://www.it.forzieri.com>). Cf. *bleu lapis*: Sergio 2010, 287.

¹⁴ Cf. Fantetti e Petracchi 2001, 476; Sergio 2010, 287-288. Al pregiatissimo *blu oltremare* (o *oltramarino*), ricavato in passato da un complesso procedimento di lavorazione del lapislazzuli, che giungeva principalmente dall'Oriente (in età medievale soprattutto dai giacimenti afgani dell'attuale provincia di Badakhshan), si contrappone il *blu citramarino* (altri nomi del pigmento: *azzurrite*, *azzurro d'Alemagna*, *blu armeno*, etc.): cf. Ball 2018³, 108-110, 270-274; St Clair 2018, 195-200.

¹⁵ L'ottocentesco *personaggio* femminile di cui si parla (Chiara Davite e Carlo Serati, *La scomparsa della vetta più alta d'Italia. Una storia mai raccontata prima*, Induno Olona [VA], Il Vento Antico, 2019, p. 23) è un'Alfonsine Tallery, "figlia di un apprezzatissimo disinfestatore di insetti, assai noto nella banlieu parigina" (*ibid.*, 22), e madre di un Eugène Monteux, ingegnere e disegnatore (in particolare di carte topografiche).

¹⁶ La più completa storia del blu è quella di Michel Pastoureau (cf. Pastoureau 2008), che è anche il massimo studioso vivente di storia sociale e culturale in tema di colori (cf. Pastoureau 2016, 2016², 2018^{2a}, 2018^{2b}, 2019; Pastoureau e Simonnet 2008²).

¹⁷ "Neutro, naturale e disinvolto, il **beige** è un eterno punto di riferimento per i grandi stilisti: dai couturier del passato come Jacques Fath, Cristóbal Balenciaga e Gabrielle

provenienza provenzale (*falb*, *faub*, di origine germanica: **falwa* [cf. ted. *falb*]) è *falbo*. *Biavo* (o *biado*; < ant. fr. *blau*, dalla medesima radice germanica che è alla base di *blu*)¹⁸, *lillà* (< *lilas*), *bistro* (o *bistrò*; < *bistre*), *giacietto* (St Clair 2018, 294-296; < *jaiet*), *gommagutta* (*ibid.*, 84-86; < *gomme-gutte*), *gridellino* (< *gris-de-lin*, lett. “grigio di lino”), *ponso* (o *ponzò*) ‘rosso acceso’ (Sergio 2010, 498)¹⁹ e *tanè* (o *tenné*) ‘castano aranciato’ (< *tanné*, da *tanner* ‘conciare’)²⁰ sono adattamenti di voci francesi, come pure *vermiglio* (< *vermeil*²¹; prov. *vermelh*) e *vermiglione* (< *vermillon*). *Guado* (Muzzarelli 2011, 105; Imperio 2012, 18; St Clair 2018, 213-215; < **waid(a)* ‘erba colorante’), e forse *biacca* (< *blaiçh* ‘pallido, scolorito’; anche *bianco di piombo*: St Clair 2018, 45-48), sono vocaboli di origine longobarda; *cocciniglia*, il rosso intenso estratto dall’insetto omonimo (St Clair 2018, 152-154), è dallo spagnolo, *malto* (< *malt*) dall’inglese²².

Chanel fino ai profeti della moda di oggi come Phoebe Philo per Céline e Christopher Bailey per Burberry” (Eiseman e Cutler 2014, 92; cf. St Clair 2018, 62-63).

¹⁸ Cf. l’antico *sbiadato* ‘grigio-turchino, azzurro chiaro’ (“an azure or bright skie colour”, Florio 2013, s.v.; cf. Muzzarelli 1999, 360; Fabbri 2017, 73), che lungo il percorso si è incrociato con *sbiadito*.

¹⁹ “[È] indubbio che i sarti dell’Urbe siano i più quotati e richiesti dai porporati di tutto il mondo, non solo perché dotati di classe ed esperienza, ma anche perché solo in Italia si trovano i tessuti delle tonalità giuste, che non sono ufficialmente in commercio (prodotti su commissione): si pensi al **rosso ponsò** delle vesti cardinalizie o al paonazzo romano degli abiti vescovili” (Marinella Calzona, “Il Papa non veste Prada”, <https://www.imore.it>, 2 dicembre 2010). L’italiano ottocentesco (Sergio 2010) ha accolto del termine anche la forma inalterata (*ponceau*: “Tessuto in 100% poliestere satinato, abbiamo [...] colori [...] come *ponceau*, verde medio, grigio scuro, blu intenso, terracotta, prugna, ceruleo profondo, cioccolato, carminio, petrolio, grigio cielo, ossido di ferro nero”, <http://it.waxtextile.com/dp-tessuto-di-pongee.html>), discesa da un termine antico per dire ‘papavero’: *poncel* (XII sec.; poi *pooncel*, XIV sec. in., *ponceau*, etc.), der. di *paon* ‘pavone’ (paonazzo, con *pavonazzo*, *pagonazzo*, ant. fr. *peonace*, etc., trae origine dal lat. *pavonaceu*, ‘simile alla coda del pavone’). L’adattamento, già documentato in contesto dialettale (Paolo Zolli, *L’influsso francese sul veneziano del XVIII secolo*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1971 [= *Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti*, vol. XXXV, fasc. II], p. 80 ss.), aveva momentaneamente detronizzato l’autoctono “color di (del) fuoco” (cf. Sergio 2010, 336) dalla seconda metà del XVII secolo (Levi Pisetzky 1964-1969, vol. III: *Il Seicento* [1966], 442; Dardi 1992, 219).

²⁰ “[C]olor lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna” (Carena 1868, 164). Cf. *tanno* (< fr. *tan*), un marrone chiaro di tonalità prossima al tanè, e l’ingl. *tawny* ‘fulvo’.

²¹ Cf. Alfredo Panzini, *Dizionario Moderno. Supplemento ai dizionari italiani*. [...] *Storia, etimologia e filosofia delle parole*, Milano, Hoepli, 1905, s.v. (*argento dorato*). Su *vermiglione* e *rosso vermiglio* – o *rosso Pompei*, o *rosso pompeiano* – cf. St Clair 2018, 155-158.

²² “[I] sottotono grigiastro tendente al tortora la rende una tonalità molto raffinata. Colori forti come il giallo e il rosso creano un contrasto interessante facendo vibrare

Cremisi (o *chermisi*, *chermisì*, etc.; < *qirmizì* ‘rosso cocciniglia’; cf. Muzzarelli 2011, 104) e *zafferano* (< *za’farān*; cf. Canonica Sawina 1994, 227; St Clair 2018, 104-107) sono di origine araba, e si supporrà lo stesso per *albagio* (< *al-bazz* ‘bianchiccio, biancastro’) ²³ e *arzica* (< *azraq* [f. *zarqā*] ‘azzurro chiaro, celeste’) ²⁴, il giallo miniatorio estratto dall’“erba dei tintori” (o *erba gualda*, o *biondella*, o *guaderella*).

Arancio(ne) ci è giunto dalla lingua persiana (*nāranġ*), ed è di sicura provenienza orientale *cinnamomo* (/cinnamom: Salisbury 2015², 35 ss.; gr. κιννάμωμον, lat. *cinnamōmum*). Dal persiano (*kbāk* ‘polvere’; *kbāki* ‘polveroso’), per il tramite dell’inglese (*kbaki*, o *kaki*), debitore dell’urdu (*kbāki*), abbiamo importato ancora (*marrone*, *arancio*, o *giallo*) *cachi*. La moda attuale ²⁵ lo riferisce altresì al colore del frutto, ma un tempo il *kbaki* era la tonalità della divisa indossata per la prima volta dai soldati inglesi del Corps of Guides, nato nel 1846 in Pakistan, nella regione di Peshawar. A inventare la nuova tonalità furono due ufficiali britannici: il tenente Harry Lumsden, a capo del reggimento speciale fino al 1852, quando tornerà in Inghilterra, e il suo secondo, William Stephen Raikes Hodson, incaricato dell’equipaggiamento e dell’addestramento dei militari e, quell’anno, subentratogli al comando.

Lumsden aveva in un primo tempo acquistato “svariati metri di cotone bianco in un bazar di Lahore”, dando poi “disposizioni affinché venisse impegnato e strofinato con il fango proveniente dal fiume locale, prima di essere tagliato per ricavarne tuniche e pantalone” ²⁶. Tempo do-

l’immagine e catturando l’attenzione. Da escludere i colori freddi e spenti. Abbinato a colori pastello? Potrebbe sorprenderti” (“Abbinare i colori, il Marrone”, <https://www.caneva.net>).

²³ Che qualcuno fa discendere invece dal lat. *albus* ‘bianco’ (oppure da *alba* ‘alba’, attraverso **albatiu*): cf. Parenti 2018.

²⁴ Cf. Pellegrini 1972, vol. I, 123.

²⁵ Cf. Arcangeli 1993, 188.

²⁶ St Clair 2018, 256. “Il **kaki** iniziò a circolare in fretta, soprattutto per via dei moti indiani scoppiati nel 1857 in piena estate, cosa che rendeva le divise classiche ancora meno pratiche del solito. Quando l’acqua fangosa del fiume non era disponibile, le uniformi venivano tinte con caffè, terriccio e polvere di curry per ottenere quella tipica sfumatura marroncina e impolverata. Si diffusero a singhiozzo a partire dall’esercito in stanza in India tra il 1860 e il 1870, e poi nel resto dell’armata britannica e nelle forze armate degli altri paesi” (*ibid.*, 257). Durante il primo conflitto mondiale, nella battaglia che vide fronteggiarsi allora in Belgio, nella città di Mons (23 agosto 1914), la British Expeditionary Force e una parte dell’esercito tedesco, “alcuni tedeschi si aspettavano che il nemico inglese indossasse cappotti rossi e pelle d’orso, Rimasero sorpresi nel vedere quelle nuove uniformi color **kaki**: pareva che gli inglesi fossero bardati di tweed e pronti a giocare una partita a golf” (*ibid.*, 256; cf. Jane Tynan, *British Army Uniform and the*

po Hodson scrive da Lahore (7 maggio 1848) al fratello, il reverendo George, perché lo aiuti a fargli arrivare da Londra degli essenziali elmetti in pelle di foggia prussiana (a protezione “dai *coups de soleil* equally with *coups d’épée*”²⁷), 300 fucili e il materiale in marrone sbiadito (*drab*) necessario per confezionare 900 uniformi; George, raccontando a distanza di anni l’episodio, dopo aver riferito di aver portato a termine la prima delle sue commissioni, la spedizione degli elmetti, aggiunge: “The colour selected for their uniform was ‘Drub’, as most likely to make them invisible in a land of dust” (“Il colore scelto per la loro uniforme era ‘scialbo’, perché molto probabilmente li avrebbe resi invisibili in una terra polverosa”)²⁸.

2. UN MONDO DI COLORI. I CAMPI ESPERIENZIALI

FRANCESCO. Abbiamo nel trattato antico questi nomi di colori: cennomati, doredoriana²⁹, **capellino**, **rosa di gruogo**, **persichino**³⁰, **colombino**³¹, **ci-pollino**³², **giaggiolino**, mavi³³, **piè di cappone**, **zaffiorato**, **schizzo d’oca**. Vorrei sapere come si chiamano adesso.

First World War: Men in Khaki, London, Palgrave Macmillan, 2013; Eiseman e Cutler 2014, 84-85).

²⁷ George H. Hodson, *Twelve Years of a Soldier’s Life in India: Being Extracts of the Late Major W. S. R. Hodson*, [...] edited by his brother [...], London, John W. Parker and Son, 1859, p. 65.

²⁸ *Ibid.*, 66 (cf. Selwyn Hodson-Pressinger, “Khaki Uniform, 1848-49: First Introduction by Lumsden and Hodson”, *Journal of the Society for Army Historical Research*, vol. LXXXII, nr. 332, 2004, pp. 341-347, a p. 341).

²⁹ Composto il cui primo elemento è un francesismo: *dorè* (‘dorato, giallo oro’).

³⁰ Muzzarelli 1999, 359; Florio 2013, *s.v.* (“a peach colour”).

³¹ Tonalità fra il blu (Florio 2013, *s.v.*) e il violetto (GDLI, *s.v.*¹, al nr. 3).

³² Varietà di marmo (lat. *marmor Carystium*), dal fondo verdognolo, le cui nervature e venature ricordano quelle delle sezioni di un bulbo di cipolla (cf. *Delle pietre antiche. Trattato di Faustino Corsi romano*, edizione seconda in alcune parti corretta in molte accresciuta con l’aggiunta dell’indicazione e descrizione di tutte le colonne e ragguardevoli massi di pietre antiche che sono in Roma, Roma, Tip. Salviucci, [1828¹] 1833, pp. 97-99; Henry William Pullen, *Handbook of Ancient Roman Marbles* [1894], edited, fully illustrated and updated by Francesco Croceni, Roma, Gangemi, 2018, p. 52).

³³ Il nome proviene dal turco (*mavi*), il colore è “simile all’azzurro, ma più chiaro. – In pittura si fa frequente uso del Bleu Minerale e di Prussia, dell’Oltremare e del Cobalto, il primo e gli ultimi due sono di origine minerale, il secondo è d’origine vegetale” (Carena 1868, 163).

BONINI. I cennomati erano i colori di **cannella**, da **cènnamo**. Il doredoriana è l'arancione. Capellino lo chiamiamo ora **capel d'Apollo**. Rosa di gruogo è la **rosa di zaffrone**. Il **fior di pesco** lo dicevano persichino. Il colombino equivale a **gorgia di piccione**³⁴. Il cipollino è il nostro verdolino. Il giaggiolino ora si dice **Minerva**. Mavi è un celeste cupo. Schizzo d'oca è più gentile del nostro **merda d'oca**. Il piè di cappone doveva essere un giallo scuro. Il zaffiorato sappiamo che era un vermiglio di verzino³⁵ ammaestrato con aceto, o agresto. Aggiungo anche il **grisellino**, che noi chiamiamo **gridellino**; e il **castagnino**³⁶, che ora è detto legno³⁷.

FRANCESCO. E il colore **avana**?

BONINI. È venuto di moda da poco tempo. È uno scuro, che va accanto al color di **nocciola**. Ha preso il nome dai sigari d'Avana.

FRANCESCO. E il color morello l'avete voi?

BONINI. Non so che cosa sia.

CARLO. Secondo i vocabolari è un nero. Un cavallo nero e lustro nel manto suol dirsi morello.

FRANCESCO. [...] Per me il morello e 'l **paonazzo** sono sinonimi. [...] Leonardo da Vinci nel trattato della pittura [...] ha queste parole: "Dopo il nero e 'l bianco seguita l'azzurro e giallo: poi il verde e **lionato**³⁸, cioè tanè, o vuoi dire ocrà³⁹. Di poi il morello, cioè **pavonazzo**, ed il rosso". [...]

CARLO. [...] Mi chiamo convinto! E da ora in poi avrò anch'io il *morello* per sinonimo di *paonazzo*.⁴⁰

³⁴ Fr. *gorge de pigeon* (o *de tourterelle*): Sergio 2010, 335 (*collo di pippione: ibid.*). Cf. Levi Pisetzky 1964-1969, vol. V: *L'Ottocento* [1969], 264.

³⁵ Il "color rosso usato per miniature e pitture oltre che per tingere tessuti" (Mazzarelli 1999, 361).

³⁶ Cf. *castagnato*: Florio 2013, s.v.

³⁷ (*Tinto di*) *legno*: Sergio 2010, 423 (fr. *couleur bois: ibid.*).

³⁸ "LEONATO, dicesi di colore simile a quello del pelo leonino; oggi si dice non solo del Tanè chiaro, ma anche di tutti gli altri gradi di esso colore" (Carena 1868, 164). Sulle riflessioni leonardesche in materia di percezione dei colori: Brusatin 2000², 50-51.

³⁹ "**Yellow ochre** is a natural earth pigment that consists mostly of clay colored by iron oxides. Othe can range from tan to slightly green. **Ocher** is not yellow, mustard, or brown. It is an interesting combination of all three" (Adams 2017, 43).

⁴⁰ "Tintore di sete", in *L'arte della seta in Firenze. Trattato del secolo XV pubblicato per la prima volta e dialoghi raccolti da Girolamo Gargilli*, Firenze, G. Barbèra, 1868, pp. 159-162. Nel dialogo (pp. 149-162), fra gli otto che accompagnano l'edizione dell'antico trattato, uno (Bonini) dei tre personaggi partecipanti snocciola, per ciascun colore primario o semi-primario, nomi su nomi, per un interessante catalogo cromonimico tardo-ottocentesco. (1) Rossi: il *chermisi*, il *fior di pesco* e il *color Solferino*, e poi "angelo, incarnato, ceràsa, fuoco, vesuvio, penna d'angelo, rosa secca, rosa, ponsò, fior di melagrano, scarlatto, Ortensia, porpora" (p. 150); "il rosso adrianopoli, lo schizzo di fuoco, la fiammetta, il rosso ciliegia, l'amarante, il polmone, il rosso sangue, il rosso vinato, il mattone ec." (*ibid.*). (2) Viola: "fior di fava, lillaco, viola del pensiero, Magenta, fior

Mode. La moda che riflette ognora i colori della politica non fu per anco fortunata ne' suoi tentativi napoleonici, ed essa, che più di tutti avrebbe dovuto mostrare la sua opinione e la sua deferenza in questi momenti di ovazioni imperiali e di generale entusiasmo, essa che non può ritrovare prosperità se non in un governo di pace e di feste, non trovò mezzo di far rivivere nessuna foggia di quei tempi di gloriosa ricordanza, che ora si evocano, e di usare così un tratto di cortesia verso la fonte prima de' suoi guadagni. Tutte le sue dimostrazioni si delimitarono a qualche superficiale denominazione; e con esito, bisogna pur dirlo, infelice. Il color *bleu Eliseo*, per esempio, che è di moda nei cappelli di raso, sta per essere posposto al color *Cuba*⁴¹, più nuovo e più brillante. Il color *Cuba* è una tinta di mezzo fra il color *nacarat*⁴² e il *rubino*, ed è già ricercatissimo nei rasi e nei velluti, specialmente

di lino, lilla, violetto, fior di spigo, gridellino, violetto rosso e violetto dolce” (p. 151). (3) Turchini: “Maria Luisa, porcellana, Isabella, Minerva, turchino del Re, ghimè, turchino della Regina, turchino mammola, turchino di cobalto, azzurro e lapislazzuli” (*ibid.*). (4) Blu: “celeste blu, blu Raymond, blu porcellana, blu Isabella, blu Maria Luisa e blu Napoleone” (*ibid.*). (5) Celesti: celeste aria, cielo, latticino, celestino, celeste Laudon, celeste lumiera, celeste chiaro o cupo, e azzulino” (p. 152). (6) Verdi: “acqua mare, verde mare, verde montano, verde prato, verde zolfino, verde Laudon, verde pappagallo, verde anitra, verde pisello, verderba, verde canna, verde gaio, festichino [cf. Muzzarelli 1999, 356], Carlo XII, verderame, verde pomo, verde mirto, verde moscone, verde notte, verde bottiglia, verde indiano, smeraldo, verde porro, verde pistacchio, verde inghilese, verde giallo, verde lauro, verde sassone, verde bruno, verde terreni, verdone, verdebronzo” (p. 152 ss.). (7) Gialli: (a) chiari: “il giallo d'erba, che dà il color paglia, il canarino e 'l limone” (p. 156) e, ancora, “color pelle, camoscio, arancione, oro cupo, zolfo, vitello, albicocca, giunchiglia, aurora, uccello del paradiso, cece, arancia secca, cedro, orizzonte, cuoio di Parigi, anchina, arancia, oro, fior di ginestra, e zafferano” (*ibid.*); (b) scuri (ritorna il camoscio): “bucchero, nocciòla, bronzo, pazienza, caffè rena d'oro, cervio, carmelite, legno o castagno, granato, sangue, cera, caffè tostato, tanè [Muzzarelli 1999, 360], pel di vaio, pelo d'orso, cannella, cocco, sangue di drago, nespola, siviglia, lionato [*ibid.*, 357], melanzana, orecchio d'orso, venturina, bottiglia, marrone, camoscio, bisciola, capel d'Apollo, pancia di daino, garofano, terradombra, olva fradicia, nefettino, bella mulinara, merda d'oca, testa di moro, papavero secco, scuro d'ombrello, foglia morta, diacinto, noce, cosacco, paonazzo falso, foglia secca, olio, terra d'Egitto, tabacco, fango di Parigi, cacca di delfino e giuggiola” (p. 157). (8) Grigi (*bigi*): “bigio perla, bigio argento, tortora, cicogna, fumo, marengo, seta cruda, acciaio, vigogna, spigo, filiggine o bistro, lapis, legno, gorgia di piccione, cenerognolo, ferro, roscendoc, feltro, pietra, bigio d'acqua, saliva, bigio moro, fango, tela grezza e lavagna” (*ibid.*). (9) Bianchi: “bianco argento, bianco luce, bianco neve, bianco latte, bianco rosato, bianco perlatino, bianco perla, bianco ombtrato” (p. 158). (10) Neri: “[n]ero di galla o di Firenze, nero blu chiaro, nero di Napoli, nero di Prussia e nero inghilese” (*ibid.*).

⁴¹ Cf. Sergio 2010, 359.

⁴² “*Del nacarat di borra* (Nacarat de Bourre). Allorché si vogliono tingere delle stoffe in nacarat di borra, bisogna che esse sieno prima fatte gialle: questo nacarat si fa col bagno della borra fusa, che si prepara prima su di una bollitura con della gravella: in

pei cappelli. E sì che questo colore, per le ricordanze e le notizie ch'esso ne reca, potrebbe dirsi alquanto in opposizione al *color Eliseo* ed a' suoi annessi. Le forme dei cappelli piccole e chiuse erano in gran voga coll'imperatore Napoleone, ed ecco che ora ritornano di moda, e i cappelli allargati e ritti, che poc'anzi dicevansi il *non plus ultra*, sono abbandonati, dice il *Moniteur de la Mode*, a quelle signore che hanno bisogno di essere osservate; crudelissima sentenza che val peggio d'una proscrizione assoluta. I mantelli di velluto nero o marrone *gros-bleu*⁴³, avranno guarnizioni di frange grandiose, di alti pizzi e di *guipure* di seta. Si adoreranno pure di ricami e di passamanterie, secondo l'uso più o meno di gala a cui sono destinati.

I mantelli di drappo *cachemire* saranno molto in voga per passeggiate mattutine, viaggi, visite di confidenza, ecc. I colori preferiti nei drappi, oltre il nero, sono: **testa di moro**⁴⁴, **bleu inglese**, **pane bruciato**⁴⁵, **grigio lavagna**⁴⁶, verde scuro e marrone: si adornano di disegni greci, d'arabeschi eseguiti con vellutini neri all'ingiro della pellegrina o del cappuccio, delle maniche, e dei due lati del davanti; ed anche di una frangia di seta attorcigliata altissima d'un genere affatto nuovo, del colore del mantello, misto di nero, in armonia coi fermagli di passamanteria e coi vellutini neri. Anche il *cachemire* sarà usitatissimo pei mantelli, ed essendo più leggero del drappo, richiederà d'essere compiutamente ovattato. Pei mantelli di *cachemire*

seguito si fa bollire colle acque agre, allume e gravella, onde garanzarla dopo mediocrementemente: ciò fatto si fa fondere colla liscia di ceneri clavellate, che si rischiarà e si corregge con dell'orina e con altri piccoli ingredienti non coloranti. S'impiega in seguito come un'essenza che è stata estratta dal colore della garanza. Vi è un altro rosso nacarat, maniera di Olanda, che si chiama altramente *rosso scarlatto*: questo colore si bolle coll'allume, tartaro, sal gemma, acqua forte e farina di piselli, il tutto messo in una caldaia di bronzo con dell'acqua forte in cui sia stato disciolto lo stagno: dopo ciò si cocciniglia questo nacarat, cioè si fa rosso coll'amido, tartaro, acqua forte e cocciniglia *mestique*, il tutto messo nella medesima caldaja" (*I segreti delle arti e dei mestieri pubblicati dal professore D. Giovanni Pozzi ed ora riprodotti in seguito alla tecnologia generale compresa nei volumi 573-574-575 di questa biblioteca scelta*, volume secondo, Milano, dalla Tipografia di Gio. Silvestri, 1855, p. 13). Cf. Maurice Leloir, *Dictionnaire du costume et de ses accessoires des armes et des étoffes des origines à nos jours*, achevé et réalisé sous la direction de André Dupuis, préface de Georges-G. Toudouze, Paris, Librairie Gründ, 1953, s.v. ("Couleur rouge clair, tenant le milieu entre la couleur cerise et rose"); Sergio 2010, 454.

⁴³ È un blu particolarmente intenso (cf. *ibid.*, 409).

⁴⁴ Cf. *ibid.*, 560 (fr. *tête de nègre*).

⁴⁵ "Spesso, per designare particolari sfumature di tinta, si usa accoppiare al nome del colore, o all'oggetto evocato per definire il colore, l'attributo *bruciato*, il quale stabilisce una netta tendenza verso il bruno dorato. Color avorio *bruciato*, color pane *bruciato*, legno *bruciato*, paglierino *bruciato*, ocre *bruciate* e così via" (Meano 1938², s.v.). Cf. Grossmann 1988, 65-66 (*zuccherò bruciato*); Sergio 2010, 471 (*bruciato* sost. 'color bruciato': Arcangeli 1993, 187).

⁴⁶ Sergio 2010, 407.

converranno i galloni di *guipure* e le alte guarnizioni parimenti di *guipure*. Si potrà anche guarnirli con larghi galloni *moirés* o vellutati, ed alta frangia sivigliana. I mantelli di *cachemire* bianco o **grigio-perla**, foderati di raso bianco o color di rosa, si dicono elegantissimi per uscire in carrozza o pel teatro.⁴⁷

Confort, design, ricerca, leggerezza, funzionalità, perfetta traspirabilità: queste sono le parole chiave nella nuova collezione S/S 2013 di Al-Riders on the Storm a Pitti Immagine Uomo 82, dove vengono introdotti nuovi modelli di giacche con caratteristiche innovative dal punto di vista dei materiali, della costruzione e dello stile.

Il piumino *light*[,] adatto all'uso anche nella bella stagione grazie alla leggerissima imbottitura, è realizzato in poliesteri *microripstop* con fitta trapunta diagonale ed è proposto sia da uomo che da donna – in due differenti versioni: con lenti intercambiabili e con lenti fisse in policarbonato, entrambe protettive al 100% contro i raggi UV400 e con trattamento antigraffio.

La gamma colori prevede il contrasto tra l'esterno e l'interno della giacca, con colori classici per l'uomo come il **blu dark navy**, il **verdone bottle green** e l'**azzurro Aquarius** con interni nei toni vitaminici del **giallo pineapple**, dell'**arancio apricot** e del pistacchio, e tonalità più brillanti e femminili per la donna, come il **verde emerald** con interni pistacchio, il **rosso lip<s>tick** con interni giallo **pineapple** e il **lilla amethyst** con interni **sage green**.

La *clean jacket* è un modello di taglio *clean* realizzato in neoprene o in nylon laminato con zip nastrate *waterproof* a chiusura totale, grandi tasche zippate e cappuccio dotato di lenti fisse in policarbonato leggero protettive al 100% e antigraffio. Le versioni in neoprene, definite nello stile da dettagli neri a contrasto, propongono da uomo i toni urbani del marrone e del blu, mentre per la donna le giacche sono più luminose con il verde salvia e il **rosa water lily**. I modelli in nylon laminato sono invece in **dark navy** sia per lui che lei.

Il classico modello bomber barracuda immancabile *must-have* dello stile metropolitano è realizzato in tessuto accoppiato taslan e maglina tinto in capo o in cotone cerato e successivamente trattato in capo con lavaggio *superstone wash*, e viene aggiornato nella struttura con l'inserimento del cappuccio *allover* ergonomico brevettato e staccabile dotato di lenti fisse in policarbonato leggero protettive al 100% e antigraffio. La gamma colori è tipicamente estiva e spazia dal giallo al blu, dal lilla al rosso e all'arancio.

Lo stile intramontabile della *field jacket* viene aggiornato con il lino laminato trasparente e trattato con tintura in capo o cotone cerato e successivamente trattato in capo con lavaggio *superstone wash* – e dall'inserimen-

⁴⁷ *Il Diavoleto. Giornale triestino*, a. V, nr. 281, 11 ottobre 1852, p. 1128 ss.

to del cappuccio *allover* ergonomico brevettato e staccabile, dotato di lenti morbide in polycarbonato leggero protettive al 100% e antigraffio. Due le varianti colore per la versione in lino, **testa di moro praline** per l'uomo e **sabbia burlap** per la donna, mentre per i modelli in cotone cerato viene proposto l'arancio apricot per lui e il lilla amethyst per lei.⁴⁸

Le soluzioni sintagmatiche evidenziate in grassetto nei tre brani, debitrice in consistente quantità del francese e dell'inglese, sono esemplificative di alcuni dei principali *realia* cui attinge la nostra lingua – al pari di tante altre – nella nominazione dei colori⁴⁹: elementi del corpo umano (*capellino* 'color castano'⁵⁰); animali e correlati vari, fra parti anatomiche, frutti germinali e residui organici (*lionato*; *gorgia* ['collo'] *di piccione*, o *colombino*; *pa(v)onazzo* 'color [coda di] pavone'; *piè di cappone*; [*blu*, o *azzurro*] *uovo di pettirosso*; *merda* – o *schizzo* – *d'oca*); fiori (*rosa water lily* 'ninfea') e piante (*fior di pesco*, o *persichino*; *giaggiolino* 'color giaggiolo'; *sage green* 'verde salvia'); frutti (*arancio apricot*; *castagnino*; *giallo pineapple*; *nocciola*), dolci (*testa di moro praline*), spezie (*cennamo* [/cinnamomo], o *cannella* [Canonica Sawina 1994, 227]; *rosa di gruogo* ['croco'], o *rosa di zaffrone* ['zafferano']; *zaffiorato* 'id.'⁵¹) e altri prodotti alimentari

⁴⁸ Caterina Di Iorgi, "Pitti uomo 2012: Al-Riders on the Storm, il confort e il design della nuova collezione S/S 2013", <https://www.pinkblog.it>, 20 giugno 2012. Come ho fatto in precedenza e come farò anche in seguito (regolarizzando maiuscole e minuscole, eliminando o adattando al contesto grassetti, maiuscoletti e corsivi, univendendo spezzoni di parole arbitrariamente scomposte e così via), per tutti i passi tratti dal web, ho apportato minime modifiche al brano. Sono miei anche i grassetti – tondi e corsivi – di tutti i brani ricavati dai testi a stampa.

⁴⁹ I sei colori primari (bianco, nero, rosso, verde, giallo, blu), oltre al grigio, "sono i soli a non avere referenti [...]": il marrone esisteva prima che s'inventasse il termine 'marrone', l'arancio prima del colore arancio, la rosa prima che si parlasse del 'rosa' (il latino *rosa* designa unicamente il fiore). [...] Per indicare il viola, il latino medievale usava *subniger*, 'seminero'. È stato logicamente associato al mezzo lutto, quello che si allontana nel tempo" (Pastoureau e Simonnet 2008², 97 ss.; cf. Imperio 2012, 25, e per i cromonimi che rinviano ai diversi campi semantici: Fresu 2006, 159).

⁵⁰ In partenza è l'omonima tinta di capelli ("sorta di colore simile al Castagno, così detto perché i capelli hanno spesso questo colore", Carena 1868, 164), riscontrabile anche in campo petrografico ("Pietra dura quanto il Giallo orientale, di color **capellino** più chiaro e più scuro, tutta venata con vene alquanto più chiare e scure, ma sempre però tra 'l giallo, bianco livido, e **capellino**", *Vocabolario toscano dell'arte del disegno nel quale si esplicano i propri termini e voci* [...]. *Opera di Filippo Baldinucci fiorentino agli illustrissimi e virtuosissimi signori accademici della Crusca*, Firenze, Stamperia di Dionigi Ramanzini, 1681 [rist.: Verona, Santi Franchi, 1806], s.v. *alabastro di Montalto*).

⁵¹ Cf. Franco Brunello, *The Art of Dyeing in the History of Mankind. 178 Illustrations in Black and White, and 7 in Color*, Vicenza, Neri Pozza, 1973, p. 163; Levi Pisetzky

(pane bruciato); cosmetici (rosso lipstick) e tessuti (gridellino, o grisellino); rocce (cipollino⁵²) e pietre o concrezioni preziose (grigio perla; lilla amethyst; rubino; verde emerald⁵³); personaggi (bleu Eliseo; capel d'Apollo; Minerva) e popoli e/o luoghi geografici (Cuba), coi relativi aggettivi (bleu inglese)⁵⁴; ambienti naturali e connesse estensioni, implicazioni o

1978, 62; Paolo Pelù, *Aspetti della fabbrica della seta in Lucca ('200-'500)*, Lucca, S. Marco Litotipo, 1997, p. 20.

⁵² Cf. *marmorino*: Muzzarelli 1999, 358.

⁵³ L'emerald è stato colore Pantone dell'anno per il 2013. "Crescita e rinnovamento, salute e prosperità, concordia e chiarezza: il 2013 ha portato una speranza di rigenerazione. Sofisticato e lussuoso, il **verde smeraldo** – il colore della bellezza e della vita che nasce – donava benessere promuovendo l'introspezione, l'equilibrio e l'armonia" (Eiseman e Cutler 2014, 115).

⁵⁴ Oltre a *indaco* (cf. St Clair 2018, 203-207; < lat. *indicum*, dal gr. Ἰνδικόν, der. dell'agg. Ἰνδικός 'indiano'), *blu azteco* ("La joie de vivre del mondo dei teen si esprime invece in 'Street chic' con una vasta palette cromatica, che spazia dal rosso rubino al giallo senape, dal verde foglia all'inchiostro, tra guizzi di bianco ottico, **blu azteco**, pesca e grigio cemento", "Mariagrazia Panizzi", <https://www.fashionmagazine.it/>, 21 marzo 2013); *blu francese* ("3 dicembre 2012 – Da Ralph Lauren arriva la nostra borsa del giorno: Stirrup Vachetta Boston Bag. Quando troviamo qualcosa che ci piace molto, noi donne tendiamo spesso ad acquistarla in diversi colori. Borse, abiti e scarpe: se vogliamo indossarle spesso, vogliamo farlo senza essere terribilmente ripetitive, e quindi le acquistiamo anche in diversi colori. Se davvero si ama un accessorio che si adatta bene al proprio stile, allora perché non acquistarlo in più tonalità?! Questo è quello che potrebbe facilmente accadervi con la Ralph Lauren Stirrup Vachetta Boston Bag, una borsa destinata a diventare un classico. Questa *handbag* è già stata avvistata indossata a tracolla sulle spalle esili di Kate Bosworth, Olivia Wilde, Taylor Swift e Jessica Alba. La Boston Bag è un accessorio strutturato e versatile, mentre il *charm* a forma di staffa di cavallo ostenta il fascino della griffe Ralph Lauren. È disponibile in cinque colori, tra cui: **blu francese**, rosa chewing gum e giallo mais", <https://bags.stylosophy.it/>); *blu egiziano* (St Clair 2018, 211-212); *bleu navarino* (< Navarra; "Gli abiti a *demi n[é]glig[é]* sono di raso color di rosa o ciriego con un piccolo ruche di blonda intorno al collo; oppure di *reps*-indiano o velluto d'Ispahan bleu celeste con larghe maniche di blonda, ed una pellegrina guarnita di blonda. [...] Bizzarrie del momento: calze da donna in seta color di carne con ricamati alcuni uccellini in **bleu navarino**, o farfallette a più colori", "Mode", *Teatri arti e letteratura*, vol. VI, nr. 251, 12 febbraio 1829, pp. 230-231, a p. 231; cf. Sergio 2010, 287); *blu* (e *arancione*: St Clair 2018, 102-103) *olandese* ("Monsieur Valentino è stato tra i primi a intuire la liaison sinergica e indissolubile tra moda e arte, arte e moda. Nel 1968, forte del suo innato gusto per il bello, si innamorò delle ceramiche olandesi. Vasi, piatti e piccoli accessori dipinti a mano contraddistinti dall'iconico motivo a fiori blu, conosciuti nel mondo con il nome di Delft. Adorante, lungimirante, trasformò quei disegni sublimi nei protagonisti della sua collezione Haute Couture Autunno Inverno 1968 1969, poi catturata dal fotografo Paolo Di Paolo nelle stanze di un opulento palazzo romano. A distanza di oltre 50 anni, il suo erede artistico e spirituale, Pierpaolo Piccioli, quelle ceramiche ha deciso di farcele (ri)scoprire", Valentina Nuzzi, "La nuova collezione di

componenti abitative, fra il cielo (azzurro *Aquarius*, la costellazione), il mare (*blu dark navy*⁵⁵; *dark navy* [Pantone 19-4013]) e – altrove – la

Valentino tinge l'Autunno 2020 di **blu olandese**, ed è un sogno a occhi aperti”, <https://www.elle.com/it>, 17 giugno 2020; sul blu di Delft, fra le tinte in grado di seconda-re meglio il vivace gusto orientaleggiante dello stilista francese Paul Poiret: Luzzatto e Pompas 1997, 128); *blu parigino* (“Tessuto in 100% poliestere satinato, abbiamo [...] colori [...] come pesca, giallo primula, blu bianco, kaki, blu cielo, rosa carminio, senape, blu fiore, sabbia grigia[,] blu, **blu parigino**”, <http://it.waxtextile.com/dp-tessuto-di-pongee.html>); *bl(e)u turco* (“Si distinguono da’ tintori cinque sorti di blu, cioè il pallido o di porcellana, il celeste, il medio, il blu del Re, il **turco**, o il blu completo, ma essi hanno i loro tuoni intermedj, che si possono formar a piacimento; siffatti tuoni però non hanno nomi particolari. I blu carichi non possono farsi nel loro tino [...]. Quanto al **blu turco**, il più carico di tutti, vi si dà al principio un fortissimo bagno di oricello preparato nel modo che diremo appresso”, *Dell'arte di tingere in filo, in seta, in cotone, in lana, ed in pelle. Opera ricavata dai più celebri recenti autori inglesi e francesi compilata ed illustrata a beneficio dei tintori italiani dal sig. arciprete dottor Talier*, Venezia, dalla Nuova Stamperia presso Antonio Fortunato Stella, 1793, p. 168; cf. Sergio 2010, 288); *giallo indiano* (St Clair 2018, 75-77); (*giallo turco* (Sergio 2010, 394); *grigio argentino* (“I *chaly*s e le mussoline di lana più gradite sono quelle a colonne più tremolanti, [...] i colori di moda per le stoffe lisce, leonino, malva, **grigio argentino**”, *Archivio di curiosità e novità interessanti e dilettevoli in letteratura, scienze e belle arti, commercio industria ed invenzioni, viaggi e costumi de' popoli, avvenimenti singolari, aneddoti e racconti gustosi, feste, teatri, e mode con relativi disegni e figurini di Parigi, e talor di Vienna e di Londra*, [...], volume duodecimo, Napoli, dalla Tipografia Trani, 1832, p. 60; cf. Sergio 2010, 405); *grigio polonese* (*ibid.*, 408); *grigio russo* (*ibid.*); *nero inglese* (“Stivaletti donna Beatles **nero inglese** vera pelle fondo roccia antiscivolo made in Italy moda artigianale giovanile”, <https://www.malu-shoes.com>; cf. Sergio 2010, 458); *porpora fenicio, rosso (porpora) fenicio* (il *puniceus*, nel Cinquecento, era uno dei colori base nella classificazione di Antonio Telesio – *De coloribus libellus*, Venetiis, Bernardini Vitalis Veneti, 1528 – insieme all'*albus* ‘bianco’ e al *viridis* ‘verde’, all'*ater* ‘nero opaco’ e al *niger* ‘nero brillante’, al *ruber* ‘rosso’ e al *rufus* ‘rosso chiaro’, al *roseus* ‘rosa’ e al *fulvus* ‘giallo scuro, rossiccio’, al *pullus* ‘marrone scuro, bruno’ e al *ferrugineus* ‘ruggine, ferrigno’, al *coeruleus* ‘azzurro scuro’ e al *caesius* ‘grigio-azzurro’: Quondam 2007, 82); *rosso indiano* (“Pochette Lady Dior pelle di vitello verniciata cannage **rosso indiano**”, https://www.dior.com/it_it; cf. *rosso delle Indie*: Sergio 2010, 522); *rosso inglese* (“color rosso brillante come quello della terra cotta”, Carena 1868, 165); (*rosso marocchino* (St Clair 2018, 303); *verde americano* (“Una sciarpa Bayadère, un piccolo fazzoletto all’Inca, un abito od una *blouse* con giri di ricami separati da pieghe assai larghe; scarpe **verde-americano**; cappellino di paglia d’Italia con pellegrina, ecco una piena toeletta di tutta moda”, “Mode”, *Corriere delle Dame*, 13 agosto 1825, p. 264; cf. Sergio 2010, 266, 583); *verde inglese* (“Borsa o *bag* mini verde mela sacca nylon manico corto **verde inglese**”, www.kocoriko.it; cf. Sergio 2010, 586; St Clair 2018, 304); *verde russo* (Sergio 2010, 586); etc.

⁵⁵ “Il blazer *Navy* è apparso nell’abbigliamento maschile negli anni Venti, poi se ne sono appropriate le donne. Durante la Seconda guerra mondiale, quando gli uomini in blu salpavano per il fronte, il Navy tornò alle sue radici militari. [...] Negli [anni] Ottanta l’*Official Preppy Handbook* portò alla ribalta i passatempo delle classi agiate, vela e sport

terra ([*marrone*] *maggese* [/fallow: Salisbury 2015², 51, e St Clair 2018, 262-263]; [*marrone*, o *beige*] *fango*: Arcangeli 1993, 187 [*mota*: Canonica Sawina 1994, 231]; *rosso di terra*, *terra di Cassel*: Carena 1868, 165; *terra bruciata*; *terra di bosco*: Canonica Sawina 1994, 231; *terra d'ombra* [/umber⁵⁶]: St Clair 2018, 268-270; *terra verde* [*di Verona*]: *ibid.*, 243-245; [*verde*, o *grigio*] *palude* [/everglade green: Pantone 19-5226]; *pantano*: Canonica Sawina 1994, 228; etc.).

Infine vari oggetti – sigari, bottiglie, lavagne, tele: *avana*, *green bottle*, *grigio lavagna*, *sabbia burlap* –, per i quali, come per i soggetti umani (e assimilabili), gli elenchi allestibili non finirebbero più⁵⁷:

cappa di frate (Carena 1868, 164) e *vedanta*⁵⁸; (*azzurro*, *blu*, *grigio*) *carta da zuccherero*, (*beige*) *pergamena* (/parchment: Pantone 13-0908) e (*rosso*, o *arancio*) *ceralacca*; *blu grembiule* (Mecacci e Serafini 1987, 89)⁵⁹; *blu palazzo* (/palace blue: Pantone 18-4043)⁶⁰; *blu scarponcino* (Mecacci e Serafini 1987, 89), *blu* (o *nero*) *stone washed* (Arcangeli 1993, 187, 188);

nautici, con il loro abbigliamento. Dai Novanta all'inizio del XXI secolo il Navy è stato proclamato 'il nuovo nero', indossato con pari frequenza" (Eiseman e Cutler 2014, 60).

⁵⁶ "Tessuto di raso poliestere, abbiamo [...] colori [...] come vermiglio, *golf green*, *umber*, blu brillante, *marron*, *purplis*, H rosso, verde acqua, giallo ocra, *mouse*, terra nera, bianco piombo, cannella" (<http://it.waxtextile.com/dp-tessuto-di-pongee.html>).

⁵⁷ In molti esempi – strutturalmente difforni da quelli assiemati nei due elenchi seguenti – la relazione fra il colore e l'oggetto o il personaggio, quando non viene banalmente trasformato in aggettivo il secondo elemento (*giallo sole* → *giallo solare*: Arcangeli 1993, 187 ss.; *bianco ghiaccio* → *bianco ghiacciato*, [*bianco*] *glacé*: cf. Arcangeli 1993, 188; *grigio cenere* → [*grigio*] *cenerino*: Sergio 2010, 324; *grigio piombo* → [*grigio*] *piombino*: *ibid.*, 489; *marrone oro* → *marrone dorato*: Arcangeli 1993, 188), è 'mediata' dalla saldatura metonimica fra il crononimo e l'attributo riferito al nome di paragone, che viene soppresso: *carta copiativa* / *inchiostro copiativo* → *blu carta copiativa* / *blu inchiostro copiativo* → *blu copiativo* (Arcangeli 1993, 187); *abito re(g)ale* / *personaggio re(g)ale* → *blu abito re(g)ale* / *blu personaggio re(g)ale* → *blu re(g)ale* ("Righe **blu regale** e bianco perla rendono questa cravatta particolare. Il fondo azzurro è leggermente strutturato", <https://www.cravatta.mobi; blu royal>: Arcangeli 1993, 187); *abito vescovile* → *viola abito vescovile* → *viola vescovile* (Canonica Sawina 1994, 232); *vetro sabbiato* / *vaso sabbiato* → *blu vetro sabbiato* / *blu vaso sabbiato* → *blu sabbiato* (Arcangeli 1993, 187).

⁵⁸ Un "tono giallo-zucca ribattezzato nel '68 con il nome della tonaca dei monaci indù" (Canonica Sawina 1994, 228).

⁵⁹ "Gonna in tessuto **blu grembiule** altoatesino. Per mantenere la gonna il più originale possibile, l'intera larghezza del tessuto viene elaborata nella gonna. Ciò si traduce nell'orlo e nella cintura tipici bordi grigi del grembiule altoatesino" (<https://www.selbergmocht.it>).

⁶⁰ "Pantaloni lunghi tasche con stampa leopardo e farfalla **blu palazzo** a gamba larga a vita alta" (<https://it.cichic.com>).

castlerock (lett. “pietra di castello” [Pantone 18-0201]); *cauldron* ‘calderone’⁶¹; *celeste piscina* (Mecacci e Serafini 1987, 88); (*giallo*) *lingotto* (Arcangeli 1993, 188); (*giallo*) *paglia* (Sergio 2010, 464; *paglino*, *pagliarino*: *ibid.*, 466; *giallo paglierino*: Canonica Sawina 1994, 228); *giallo segnale*; *giallo scuolabus*; *grigio calamita* e *grigio magnete*; (*grigio*) *avana* (Arcangeli 1993, 187; Sergio 2010, 405); (*grigio*) *corazzata*⁶²; (*grigio*) *fligrana* (*/fligree* [Pantone 17-3911]); (*grigio*) *spago* (Arcangeli 1993, 188) e (*marrone*) *corda* (*ibid.*, 187); (*grigio*, o *blu*) *canna di* (o *da*) *fucile*; *nero limousine* (*/stretch limo* [*black*], lett. “[nero] limousine lunga” [Pantone 19-4005]); (*rosa*) *conchiglia* (cf. *sandshell*, lett. “conchiglia di sabbia” [Pantone 13-0907]); (*rosso*) *mattoncino* (*polvere di mattone*: Canonica Sawina 1994, 231; *tegola*: Canonica Sawina 1994, 231); *silver sponce* ‘argento applique’ (Pantone 16-3850); *tile blue* ‘blu piastrella’ (Pantone 18-4735); *verde banco* (Mecacci e Serafini 1987, 87); *verde bandiera* (*ibid.*); *verde biliardo* (Grossmann 1988, 69-70); *verde bottiglia* (o *verde bouteille*)⁶³; *verde coperta* (Mecacci e Serafini 1987, 88); *verde scoglio* (*ibid.*, 86);

arancione dei Sadhu induisti (Fiori 1990, 154); *bianco fantasma* (*/phantom*: Pantone 19-4205) e *bruno di mummia* (St Clair 2018, 271-273); *bl(e)u sultano* (Sergio 2010, 288)⁶⁴; *blu* (o *azzurro*) *guardiamarina* (*/ensign blue*: Pantone 19-4026)⁶⁵; (*blu*, o *azzurro*) *marinaio* (*/sailor blue*: Pantone 19-4034)⁶⁶; *little boy blu* ‘blu ragazzino’: Pantone 16-4132⁶⁷; (*bruno*)

⁶¹ Un “colore rame inventato dalla stilista parigina degli anni Venti-Trenta Maggy Rouff” (Canonica Sawina 1994, 228).

⁶² “Fusione di eccellenza stilistica ed innovazione tecnologica, la nuova collezione Prada Linea Rossa Autunno Inverno 2019 presenta capi e accessori uomo donna e unisex in un’ampia varietà di forme, volumi e spessori. Legata ai temi della collezione che ha sfilato per l’Autunno/Inverno 2019, la nuova Linea Rossa è stata ricolorata a tinte militari verde campo e **grigio corazzata**, rimarcando il riferimento alle uniformi che da sempre ispira la gamma di questa moda complementare per uomini e donne” (<https://www.prada.com/it>).

⁶³ Sergio 2010, 583.

⁶⁴ “Max Mara abito donna [...] **blu sultano** autunno inverno 2017/18” (<https://www.amazon.it>).

⁶⁵ “Maglia Harley-Davidson® Freedom realizzata in *jersey* di cotone 100%. Stampa con l’iconica aquila sul retro, scollo con bottoncini e piccola stampa del numero #1 sul davanti, il tutto in un bellissimo **azzurro/blu guardiamarina**” (<https://www.harley-davidson-verona.com/it>).

⁶⁶ “Inserito tra i colori classici il *sailor blue* non è altro che un elegante sfumatura del *blu navy*, una perfetta base per gli abbinamenti di stagione” (“Tendenze di stagione: i colori speziati da indossare in primavera” [2018], <https://www.eredichiarini.it>).

⁶⁷ “Avete presente il grembiolino dei bambini? Ecco, il **little boy blue**, o Pantone 16-4132, si ispira proprio a quello. Via libera dunque a righe e quadretti, accostato al bianco e a

carmelitano (Sergio 2007, 259, e 2010, 319; *monachino*, “colore scuro, che tende al rosso, quasi tanè”: Carena 1868, 164; cf. Muzzarelli 1999, 358); *cloud dancer* (lett. “danzatore fra le nubi” [Pantone 11-4201], come il film omonimo – protagonista un pilota acrobatico – diretto da Barry Brown nel 1980); *giallo* (o *verde*) *militare* (Mecacci e Serafini 1987, 88; cf. *verde army*: Canonica Sawina 1994, 231); *grigio cadetto* (St Clair 2018, 302); *grigio-orfanella-finto-povero* (Fiori 1990, 154); *marrone imperatore*⁶⁸ (/ *marrone emperador*⁶⁹); *mordoré* (lett. “moro dorato”) ‘bruno violaceo dorato’; *nero pirata* (/ *pirate black* [Pantone 19-4305]); (*rosso*, o *porpora*) *cardinale* (cf. Sergio 2010, 318-319); *scarlato folletto*⁷⁰; *verde cacciatore* (/ *hunter*[’s] *green* [Pantone 19-5511]: Eiseman e Cutler 2014, 68-69; Salisbury 2015², 67)⁷¹; etc.

motivi floreali o semplicemente in tinta unita. Questo azzurro chiaro e limpido è tanto delicato quanto particolare. Perfetto per camicie *over-size*, accessori e completi coordinati. Per essere eleganti con un tocco di ingenuità” (Ortiz 2018); “Care mamme, [...] [c]omplici le prime giornate di sole e la voglia improvvisa di correre all’aria aperta sui prati in fiore, [...] nel guardaroba dei nostri bimbi compaiono i primi colori pastello e le nuance tipiche del periodo. Largo quindi al giallo, al rosa e all’azzurro che quest’anno si traducono in colori acquerellati nelle sfumature più delicate come il giallo allodola, il rosa dalia, il color lavanda e il *little boy blue*” (“Pasqua... très chic”, <http://www.viavaideipiccoli.it>, 23 marzo 2018). Il *little boy blu* “è come il cielo azzurro, ma non è più un colore destinato solo ai bambini. Suggestivo ed espansivo, questo azzurro ci rassicura con la promessa di un nuovo giorno” (“Colori Pantone Primavera 2018”, <https://www.lapietrabludiavalon.it>, 6 marzo 2018).

⁶⁸ Cf. *bleu imperatrice* (Sergio 2010, 286), e poi i vari *bleu imperiale* (*ibid.*), *giallo imperiale* (St Clair 2018, 89-90), etc.

⁶⁹ “Chi l’ha detto che il marrone è un colore autunnale? Il pantone *emperador* 18-1028 è tra i preferiti per la Primavera Estate nelle passerelle di molti stilisti. Una tonalità intensa e vellutata come il miglior cioccolato d’autore. Quasi goloso negli accessori, si traduce in tute e giacche di impeccabile signorilità. Un tocco bon ton da sfoggiare con sicurezza” (Ortiz 2018).

⁷⁰ “Alcuni annoverano sette sorte, o getti di *rosso*: cioè, *rosso scarlato*, *rosso cremisino*, *rosso di robbia*, *rosso di mezza grana*, *rosso doré vivace*, e *scarlato di cocciniglia*. Ma tutti si possono ridurre a tre; secondo le tre principali droghe, che danno i colori; che sono vermiglio, cocciniglia, e robbia. Lo scarlato fino, detto dagli inglesi *of the gobelins*, *scarlato folletto*, si dà con agarico, acqua di crusca, grana di guado e di scarlato, o chermisi. Alcuni tintori v’aggiungono la cocciniglia, ed altri fiengreco; facendolo lucente con acqua di crusca, agarico, tartaro, e turtumaglio” (Chambers 1748-1749, t. VII [1749], s.v. *rosso*). Sul *rosso scarlato*, il colore prediletto da papi, re, imperatori e personaggi di alto lignaggio: Muzzarelli 2011, 104; St Clair 2018, 149-151 (cf. Adams 2017, 93). Quanto a *grana*, parliamo di una “tinta color rosso carminio, con varianti dall’arancio al purpureo, estratta da una specie di cocciniglia. [...] La grana era di resa minore e di costo inferiore rispetto al ‘chermes’ o cremisi” (Muzzarelli 1999, 357; cf. Imperio 2012, 17).

⁷¹ “Un verde medio leggermente bluastro; è la divisa dei cacciatori nelle vecchie favole o dei guardaboschi nei romanzi storici” (St Clair 2018, 304).

Mi sono limitato a una cursoria rassegna, applicata al linguaggio della moda⁷², di esempi attinti ad alcuni degli ambiti esperienziali più ricorrenti nella strutturazione dell'universo dei colori in contesto italiano; una goccia nel mare, una sottile crepa nella roccia, una piccola fenditura che lascia però filtrare abbastanza della luce irradiata da una stella fra le più abbaglianti nella galassia del *fashion*. Con la “democratizzazione del colore”⁷³ innescata dall'invenzione delle tinture sintetiche a metà dell'Ottocento, le due guerre mondiali e i grandi movimenti intellettuali, artistici, culturali che hanno sconvolto, agitato o animato il Novecento, la “presa” dei mezzi di comunicazione di massa, e l'avvento di Internet e della globalizzazione, la moltiplicazione dei colori ha raggiunto livelli impensabili. Un'esplosione senza precedenti cui hanno dato impulso prima l'Indice Internazionale dei Colori, la “bibbia di tintori e coloristi”⁷⁴, un repertorio di classificazione di pigmenti e coloranti, edito per la prima volta nel 1925, che elenca più di 27.000 prodotti coloranti commercializzati (solventi, dispersanti, etc.; sono circa 13.000 le tinte generiche presenti fra i Colour Index Generic Names, CIGN)⁷⁵, e poi, a partire dagli anni Sessanta, la maturazione, da parte di un'impresa americana (Pantone) fondata in New Jersey negli anni Cinquanta, di un'altra procedura standardizzante di registrazione dei colori (Pantone Matching System, PMS): 1.114 diverse soluzioni coloristiche, fra “normali” e speciali, in gran parte realizzabili con 13 pigmenti di base (più il nero) variamente mescolati, cui si sarebbero aggiunte 2.058 nuove tonalità, distribuite in 165 famiglie cromatiche,

⁷² Dove spesso la tinta si presenta in un duplice abito formale: ora è dipendente (*blu cobalto, grigio antracite, verde menta, viola melanzana*, etc.), ora è indipendente (*cobalto, antracite, menta, melanzana*, etc.), dall'arcilessema cromonimico di pertinenza.

⁷³ Eiseman e Cutler 2014, 5.

⁷⁴ Ball 2018³, 385.

⁷⁵ Nel Colour Index International, gestito attualmente dalla Society of Dyers and Colourists (SDC) e dall'American Association of Textile Chemists and Colorists (AATCC), le sostanze coloranti “sono catalogate inessabilmente per tinta e utilizzo [...]: CI Vat Red 13 CI n° 70320, CI Food Yellow 4 CI n° 19140. Le ambiguità della vecchia terminologia sono bandite e senza dubbio con esse se n'è andata un po' di magia. Circa seicento di questi materiali sono pigmenti, mentre oltre novemila sono tinture, prova tangibile del potere della chimica di produrre colore per scopi precisi” (*ibid.*). La repertorizzazione è regolata secondo una duplice chiave di registro: della prima dà conto il sistema CIGN (Colour Index Generic Names, con circa 13.000 tinte generiche), in cui il colore è seguito dal numero di serie del prodotto interessato (Vat Red 13, Food Yellow 4); la seconda è codificata dal sistema CIGN (Colour Index Constitution Numbers), in cui compare il numero corrispondente alla composizione chimica – la formula – della tinta.

in un sistema (Pantone Goe System) introdotto nel 2007 e abbandonato nel 2013. Dal 2000 il Pantone Color Institute elegge la *color of the year*, più volte accarezzato o inseguito da arredatori d'interni e *fashion* (e *smart-phone*) *designer*: il primo ad aggiudicarsi il titolo è stato il pastello anti-stress del color *ceruleo* (*cerulean*)⁷⁶; il 2001, il 2002, il 2003 sono stati gli anni – rispettivamente – del *rosa fucsia* (*fuchsia rose*), del *rosso vero* (*true red*)⁷⁷, del *cielo aqua* (*aqua sky*)⁷⁸; nel 2004 si è imposto l'arancio del “giglio di tigre” (*tigerlily*)⁷⁹, nel 2006 il beige chiaro del “dollaro sabbaiato” (*sand dollar*), nel 2007 il rosso “piccante” del peperoncino (*chili pepper*), nel 2008 il viola intenso – meglio che blu – dell'iris (*blue iris*), nel 2009 il giallo luminoso della mimosa. Sarebbero quindi venuti, oltre al resto, il rosa *caprifoglio* (*honeysuckle*, 2011) e il marrone *marsala* (2015), il verde “verzuroso” (*greenery*, 2017) e il *blu classico* (*classic blue*, 2020).

Nell'esemplificazione, pur avendo dovuto centralizzare il quadro attestatorio sul lessico alloglotto (fra adattamenti e prestiti), mi sono concesso un certo margine di libertà escursoria. Ciò al fine di dar conto, nel lessico della moda, di un'interessante sintomatologia generale dello spettro percettivo e della rappresentazione psicosensoriale dei colori, per tonalità, luminosità, purezza (saturazione)⁸⁰, che coinvolge anche le sfumature (*arancio delicato*; *azzurro bleached*⁸¹; *bianco croccante*⁸², *bianco*

⁷⁶ St Clair 2018, 219-229. Il lat. *caeruleus*, sotto il profilo etimologico, “evoca il colore della cera (fra il bianco, il bruno e il giallo) e poi designa certe sfumature di verde e di nero, prima di specializzarsi nella gamma dei blu. Questa imprecisione e questa instabilità del lessico dei blu sono in realtà il riflesso dello scarso interesse che gli autori romani e poi quelli del primo Medio Evo cristiano nutrono per tale colore” (Pastoureau 2008, 28). Vale più o meno la stessa considerazione, com'è ben noto, per l'antica Grecia (*ibid.*, 25-26).

⁷⁷ “È il colore del patriottismo, non solo negli Stati Uniti ma in molte nazioni del mondo. Evoca passione e adrenalina, e rifletteva l'ondata emotiva che aveva travolto il mondo nei mesi successivi all'11 settembre” (Eiseman e Cutler 2014, 109).

⁷⁸ In inglese l'*aqua* è un colore fra il verde e il blu.

⁷⁹ “Come molte altre specie, il **giglio di tigre** sembra splendido nelle piantagioni di gruppo in stile paesaggistico e nelle siepi, dove i suoi relativamente piccoli (fino a 12 cm di diametro) pendenti da fiori scuri sembrano lanterne cinesi che fluttuano nell'aria. Le caratteristiche [...] di questo tipo di giglio sono il suo colore naturale 'tigre' – di solito ricco arancio con macchie nere o rosso scuro, e la mancanza di odore nei fiori” (<https://it.blabto.com>).

⁸⁰ Grossmann 1988, 3-4; Agnello 2013, 81-84 (cf. Deutscher 2016², 268 ss.; Falcinelli 2017, 13-15; Widmann 2017⁴, 15 ss.; Luzzatto e Pompa 2018b, 8 ss.).

⁸¹ Arcangeli 1993, 187.

⁸² “Tessuto super olandese [...] in pura cera [...]. Il colore include il rubino, il verde vivo, il ceruleo pallido, il viola rossastro scuro, il blu azzurro, il viola intenso, il **bianco croccante**” (<http://it.waxtextile.com/dp-tessuto-di-pongee.html>).

immacolato, bianco sporco blanc de blanc [Pantone 11-4800]⁸³; *biondo freddo; bleached sand*, lett. “sabbia sbiancata” [Pantone 13-1008]⁸⁴; *blu abbagliante* [/dazzling blue: Pantone 18-3949⁸⁵], *blu elettrico*⁸⁶, *blu forte, blu light*⁸⁷, *blue used*⁸⁸; *covert green* ‘verde segreto’ [Pantone 18-0617]; *dark green* [Pantone 19-5513]; *deep teal* [Pantone 19-4914]⁸⁹; *fuchsia glossy*⁹⁰; *giallo chiaro, giallo vibrante* [/vibrant yellow: Pantone 13-0858]⁹¹; *grigio brillante, grigio fumé; jet black* ‘nerissimo’ [Pantone 19-0303]⁹²; *marro-ne scuro; nero di registrazione* [/registration black]⁹³, *lucente, nero luci-*

⁸³ “Come un erotico re Mida, Tom Ford trasforma in sesso tutto ciò che tocca. La collezione 1996 per Gucci sfidava la convenzione secondo cui non si indossa il bianco d’autunno e sposava il *blanc de blanc*, arroventandolo fino al calor bianco. Le decorazioni metalliche sugli abiti in jersey opaco aggiungevano una componente tattile: il corpo riscalda naturalmente il metallo” (Eiseman e Cutler 2014, 86).

⁸⁴ *Ibid.*, 90-91.

⁸⁵ “*Dazzling Blue* è il colore della primavera 2014 decretato da Pantone. [È] una bellissima tonalità di blu, a metà strada tra il cobalto e il lapis, che ben si conf[à] sia ad un *outfit* sportivo, a base di jeans e camicetta, sia ad uno più elegante, per una serata. Entrambi i look possono essere impreziositi con degli accessori in tinta o a contrasto. Per il look elegante l’ideale sarebbero gioielli in oro o con pietre di colore simile [...]. Per l’*outfit* più informale, meglio optare per accessori *glam*, particolari ma non troppo importanti” (*Dazzling Blue – Make Up Inspiration*, <https://www.tentazionemakeup.it>, novembre 2013).

⁸⁶ St Clair 2018, 216-218.

⁸⁷ Cf. *infra*, n. 96. “*Light blue* is connected to a sunny sky. [...] Like yellow, light blue is a good substitute for gray if the designer desires a more colorful solution” (Adams 2017, 157).

⁸⁸ Arcangeli 1993, 187. Cf. *bianco usato*: Canonica Sawina 1994, 229.

⁸⁹ “È un colore sontuoso, ispirato a varie sfumature ornitologiche: dal blu pavone al verde dell’anatra maschio. Queste nuance, presenti anche nel cielo al crepuscolo e nelle acque profonde, simboleggiano le transizioni della natura e quindi dell’umanità” (Eiseman e Cutler 2014, 66).

⁹⁰ “Di quali tonalità vestiremo le nostre labbra per la prossima primavera 2016? Le tendenze variano dal *fuchsia glossy*, al lilla *matte* sino ad arrivare ai *nude* più semplici e glamour. [...] Femminili e sensuali [...] le labbra rosa petalo ad effetto specchio delle modelle di Chiara Boni” (Erika Marin, “Trucco labbra: le tendenze colore per la primavera 2016”, <https://www.tustyle.it>, 17 febbraio 2016).

⁹¹ “Maglia da donna [...] *vibrant yellow*” (<https://sport.ercoletempolibero.it>). “*Vibrant Yellow* è una tinta gioiosa ma anche battagliera di natura: il pigmento perfetto per *United Colors of Benetton*” (Eiseman e Cutler 2014, 9).

⁹² *Ibid.*, 106-107.

⁹³ È il particolare nero ottenuto nella stampa in quadricromia, e utilizzato perlopiù per riprodurre determinati simboli tipografici (come i crocini di registro), da una sovrapposizione delle quattro tonalità coinvolte (ciano, magenta, giallo, nero) tale che, per ciascuna di esse, risulti una copertura del 100%.

do; oro antico [/or antique⁹⁴], oro vecchio; rosa caldo [/hot pink⁹⁵], rosa fluo(rescente)⁹⁶, rosa medio, rosa pallido, rosa pastello, rosa stinto, rosa tenue [fr. rose tendre⁹⁷]; rosso acceso, rosso allegro, rosso ardente [/fiery red: Pantone 18-1664], rosso infuocato⁹⁸, rosso intenso, rosso livido, rosso profondo⁹⁹, rosso sbiadito, rosso vivo; shaded spruce ‘abete rosso sfumato’ [Pantone 19-4524]; silver drab ‘argento sbiadito’¹⁰⁰; soft white¹⁰¹; simply taupe [Pantone 16-0906]¹⁰²; verde délavé¹⁰³, verde gaio¹⁰⁴, verde marcio¹⁰⁵, verde nascente¹⁰⁶, verde novello¹⁰⁷; vintage indigo [Pantone 19-3229]; viola opaco; etc.), le ibridazioni¹⁰⁸ e moltissimo altro.

⁹⁴ Marie Claire, dicembre 2020 - gennaio 2021, 231.

⁹⁵ “L’*hot pink* ha sempre alternato periodi di gran voga a fasi di relativa oscurità, ma ebbe i suoi momenti di gloria nel 1971 con la calzamaglia Mod di Rudi Gernreich e, in versione neon, con le lussuose collezioni ispirate ai graffiti proposte da Stephen Sprouse tra il 1983 e il 1985. Nel 2011, questo colore già scandaloso ha toccato nuove vette di erotismo quando Christian Louboutin l’ha usato per un paio di tacchi a spillo da sedici centimetri con sei centimetri di plateau. Bollate come ‘scarpe da spogliarellista’ per la loro sfrontata sessualità, erano però apprezzate anche durante il giorno dalle donne che non volevano aspettare il tramonto per essere *shocking*” (Eiseman e Cutler 2014, 31).

⁹⁶ “Maglia manica corta [...] colore blu *light/rosa fluo*” (<https://cyclistservice.com>). Cf. Adams 2017, 236 ss.; St Clair 2018, 137-138. Sui colori fluorescenti, che la modernità postrema ha moltiplicato a dismisura: Luzzatto e Pompas 2018a, 273-275.

⁹⁷ Sergio 2010, 521.

⁹⁸ Canonica Sawina 1994, 231.

⁹⁹ “**Rossi profondi**, marroni e gialli dalle tonalità calde ma anche verdi terrei e accenti di bruciato e di bordeaux. Nel guardaroba del Gentleman (ri)entrano tutti quei colori che possiamo definire speziati, ovvero le cui tonalità ricordano la ricchezza di spezie come curry, cannella, paprika ma anche le mille sfumature del peperoncino” (“Tendenze di stagione: i colori speziati da indossare in primavera” [2018], <https://www.eredichiarini.it>).

¹⁰⁰ Salisbury 2015², 127.

¹⁰¹ “*Soft white*. Solitamente siamo abituati che ad ogni stagione c’è il *look total white*; anche quest’anno è presente in passerella ma ha una punta più calda e avvolgente, che ricorda il bianco-latte-panna. Nella *gallery* l’abito di Jil Sander e Christian Dior o il coordinato di Céline. *Total (soft) white*, super chic. Impossibile resistere”, “Dieci colori moda Pantone (più uno) dell’autunno-inverno 2016 2017”, <https://www.vogue.it>, 30 agosto 2016.

¹⁰² Eiseman e Cutler 2014, 96-97 (*light taupe*: Pantone 16-1210).

¹⁰³ Arcangeli 1993, 188.

¹⁰⁴ Canonica Sawina 1994, 232.

¹⁰⁵ Grossmann 1988, 69-70.

¹⁰⁶ Sergio 2010, 585.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ Da *bianco rosato* (“Tessuto 100% poliestere, il colore include rosso sangue, verde cristallo, giallo terra, rosa conchiglia, verde oliva, rosa viola, blu oltremare, **b. r.**”, <http://it.waxtextile.com/dp-tessuto-di-pongee.html>) a *verdegiallo* (“a yellowish green”, Florio

In fatto di varietà, copiosità, decoratività di scelte stilistiche il mensile *Vogue*¹⁰⁹ – per inventività, dotazione retorica, forza espressiva – s’imponne in modo schiacciante sulla concorrenza. Ecco un piccolo assaggio ‘in tinta’ col discorso, e sia pur datato, dello stiloso modello giornalistico del celebre rotocalco di moda:

Così oltre alle *beauty pageants* le labbra **rosso vivo** caratterizzavano anche un altro gruppo di eroine dello show, le mamme trash, quelle che si sforzano di creare un impeccabile maquillage haute couture, senza che il risultato sia però all’altezza delle aspettative. [...] Per loro è d’obbligo il viso bianco, le labbra scarlatte, moltissimo *eye-liner*. [...] Incondizionatamente a favore della bocca **deep red**, purchè *mat*, anche Tom Pecheux, che sul binomio labbra ultraclassiche e pelle impeccabile costruisce il look della sfilata di Prada. E vede rosso anche Dick Page da Mark Jacobs: le sue *Madonna wannabes* dell’epoca *Borderline* accostano occhi sbavati di colori **elettrici** a labbra imbibite di *lip balm* su cui è stato malamente applicato con le dita il rossetto **rosso ciliegia**. L’effetto? Di bocche baciata tutta la notte. (*Vogue*, nr. 605, gennaio 2001, 534)

Palpebre **nero shining post punk** e piercing multiplo da Gaultier, a enfatizzare una moda *destroy/flamboyante* ricca di influenze barocche. [...] Protagonisti ombretti neri o falsi tali per uno sguardo ipnotico/aracneico. E Saint Laurent punta su grafismi **jais** o **bordeaux cupissimo** per spietati *cat eyes*. [...] Palpebre nere su incarnato **fanè**, esangue, e su labbra appena contrastate, **carnicine**, quando non addirittura **frosted**, come di neve. O occhiaie **livide** e bocche **mirtillo da revenant**. (*Vogue*, nr. 613, settembre 2001, 426)¹¹⁰

2013, s.v.), da *verdegrigio* (*vert de gris, verdigris*; “Camicia a righe **verdigris** di colore grigio e bianco in seta di Isabel Marant con motivo a strisce, colletto classico e stile classico”, <https://www.farfet.com>) a *grigioverde* (Canonica Sawina 1994, 229), da *azzurro grigio* (*ibid.*) a *nero-blu* (Sergio 2010, 457, 587), da *bianco grigiastro* (Canonica Sawina 1994, 229) a *marrone rossiccio* (*ibid.*), da *verde azzurro* (*ibid.*) a *verdebruno* (*ibid.*), da *rosso bruno* (Sergio 2007, 254, n. 19) a *violetto roseo* (*ibid.*), dal *quasi blu* (*almost blue*), come sfumatura del turchese, al *quasi malva*: “Una sfumatura tra il lilla e il panna è quella indicata da Pantone **almost mauve**, n° 12-2103. Ideale per la Primavera Estate, perché **morbida e luminosa**, questa tonalità non si fa mancare una classe ricercata. Fresca, senza essere fredda, è ideale per abiti leggeri e tessuti traspiranti. Ma ben si adatta anche ad accessori in pelle, magari impreziositi da dettagli in metallo, piccole borchie e bottoni gioiello” (Ortiz 2018).

¹⁰⁹ Cf. Sergio 2015.

¹¹⁰ I due passi sono analizzati in Corbucci 2008, 40 e 42.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adams, Sean. 2017. *The Designer's Dictionary of Color*, foreword by Jessica Helfand. New York: Abrams.
- Agnello, Marialaura. 2013. *Semiotica dei colori*. Roma: Carocci.
- Arcangeli, Massimo. 1993. "Fasti e nefasti dell'effimere. 'Perle', settorialismi, neoformazioni e stranierismi nell'italiano contemporaneo". *Cultura e scuola* XXXII (128): 172-189.
- Ball, Philip. (2001) 2018³. *Colore. Una biografia. Tra arte, storia e chimica. La bellezza e i misteri del mondo del colore*. Milano: BUR Rizzoli (ed. orig. ingl. 2001).
- Brusatin, Manlio. (1983) 2000². *Storia dei colori*. Torino: Einaudi.
- Canonica, Sawina Anna. 1994. *Dizionario della moda*. Carnago (VA): Sugarco.
- Carena, Giacinto. (1851-1853, 2 voll.). 1868. *Nuovo vocabolario italiano d'arti e mestieri*, prima edizione milanese compilata sull'edizione originale del Professore di Filosofia e sulla quarta edizione napoletana [...] per cura del professore Ernesto Sergent e diligentemente riveduta dal Dottore Gemello Gorini. Milano: Tip. e Libreria Francesco Pagnoni.
- Chambers, Efraimo. 1748-1749. *Dizionario universale delle arti e delle scienze, che contiene la spiegazione de' termini, e la descrizione delle cose significate per essi, nelle arti liberali e meccaniche, e nelle scienze umane e divine [...]*, di E. Ch. della Società Reale. Traduzione esatta ed intiera dall'inglese, t. V. Venezia: presso Giambattista Pasquali. 10 voll.
- Corbucci, Gloria. 2008. "La lingua della moda". *Studi di glottodidattica* II: 37-51.
- Dardi, Andrea. 1992. *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*. Firenze: Le Lettere.
- Deutscher, Guy. (2013) 2016². *La lingua colora il mondo. Come le parole deformano la realtà*. Torino: Bollati Boringhieri (ed. orig. ingl. 2010).
- Eiseman, Leatrice, ed Elisabeth Cutler. 2014. *PANTONE® Fashion. Un secolo di colori nella moda*. Milano: Rizzoli (ed. orig. ingl. 2014).
- Fabbi, Paola. 2017. *La moda italiana nel XV secolo. Abbigliamento e accessori*. Rimini: Bookstones.
- Falcinelli, Riccardo. 2017. *Cromorama. Come il colore ha cambiato il nostro sguardo*. Torino: Einaudi.
- Fantetti, Simona, e Claudia Petracchi. 2001, *Il dizionario dei colori. Nomi e valori di quadricromia*. Bologna: Zanichelli.
- Fiori, Federica. 1990. "Parole di moda". *Italiano e oltre* V: 153-156.
- Florio, John. 2013. *A Worlde of Wordes*, a Critical Edition with an Introduction by Hermann W. Haller. Toronto - Buffalo - London: University of Toronto Press.
- Fresu, Rita. 2006. "Neologismi a colori. Per una semantica dei cromonimi nella lingua italiana". *Ll'd'O. Lingua Italiana d'Oggi* III: 153-179.

- Grossmann, Maria. 1988. *Colori e lessico. Studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore in catalano, castigliano, italiano, romeno, latino ed ungherese*. Tübingen: Narr.
- Imperio, Loredana. 2012. *Vestire nel Medioevo. Moda, tessuti e accessori tratti dalle fonti d'epoca*. Tuscania (VT): Penne & Papiri.
- Levi Pisetzky, Rosita. 1964-1969. *Storia del costume in Italia*. Milano: Istituto Editoriale Italiano. 5 voll.
- Levi Pisetzky, Rosita. 1978. *Il costume e la moda nella società italiana*. Torino: Einaudi.
- Luzzatto, Lia, e Renata Pompas. 1997. *I colori del vestire. Variazioni – Ritorni – Persistenze*. Milano: Hoepli.
- Luzzatto, Lia, e Renata Pompas. 2018a. *Colori e moda*. Milano: Bompiani.
- Luzzatto, Lia, e Renata Pompas. 2018b. *Il significato dei colori nelle civiltà antiche*. Milano: Bompiani.
- Meano, Cesare. (1936) 1938². *Commentario dizionario italiano della moda*. 2^a edizione interamente riveduta e completata. Torino: Ente Nazionale della Moda.
- Mecacci, Luciano, e Albertina Serafini. 1987. "Sviluppo del lessico dei colori". *Rassegna italiana di linguistica applicata* XIX (2): 77-90.
- Milanini, Claudio, e Silvia Morgana, a cura di. 2007. *Per Franco Brioschi. Studi di lingua e letteratura italiana*. Milano: Cisalpino.
- Muzzarelli, Maria Giuseppina. 1999. *Guardaroba medievale. Vesti e società dal XIII al XVI secolo*. Bologna: il Mulino.
- Muzzarelli, Maria Giuseppina. 2011. *Breve storia della moda in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Ortiz, Dalahi. 2018. *Colori Pantone Primavera/Estate 2018. 12 sfumature di stile*. [26/03/2020]. <https://www.dalahiortiz.com>.
- Parenti, Alessandro. 2018. "Di *albàgio*, presunto arabismo". In *Etimologia e storia delle parole*. Atti del XII Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana, Firenze, Accademia della Crusca, 3-5 novembre 2016, a cura di Luca D'Onghia e Lorenzo Tomasin, 457-467. Firenze: Cesati.
- Pastoureau, Michel. 2008. *Blu. Storia di un colore*. Milano: Ponte alle Grazie (ed. orig. fr. 2002).
- Pastoureau, Michel. 2016. *Rosso. Storia di un colore*. Milano: Ponte alle Grazie (ed. orig. fr. 2016).
- Pastoureau, Michel. (2013) 2016². *Nero. Storia di un colore*. Milano: Ponte alle Grazie (ed. orig. fr. 2008).
- Pastoureau, Michel. (2010) 2018²a. *Dizionario dei colori del nostro tempo*. Milano: Ponte alle Grazie (ed. orig. fr. 2007).
- Pastoureau, Michel. (2013) 2018²b. *Verde. Storia di un colore*. Milano: Ponte alle Grazie (ed. orig. fr. 2013).

- Pastoureau, Michel. 2019. *Giallo. Storia di un colore*. Milano: Ponte alle Grazie (ed. orig. fr. 2019).
- Pastoureau, Michel, e Dominique Simonnet. (2006) 2008². *Il piccolo libro dei colori*. Milano: Ponte alle Grazie (ed. orig. fr. 2005).
- Pellegrini, Giovan Battista. 1972. *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*. Brescia: Paideia. 2 voll.
- Quondam, Amedeo. 2007. *Tutti i colori del nero. Moda e cultura del gentiluomo nel Rinascimento*. Costabissara (VI): Colla.
- Salisbury, Deb, ed. (2009) 2015². *Elephant's Breath and London Smoke: Historical Color Names, Definitions, and Uses in Fashion, Fabric and Art*. Abbott: The Mantua-Maker Historical Sewing Patterns.
- Scotti, Fulco Douglas. 1989. *Atlante cromatico. Prontuario dei colori*. Bologna: Zanichelli.
- Sergio, Giuseppe. 2007. "La moda a colori. Saggio sulla cromonomia ottocentesca". In *Per Franco Brioschi. Studi di lingua e letteratura italiana*, a cura di Claudio Milanini e Silvia Morgana, 249-262. Milano: Cisalpino.
- Sergio, Giuseppe. 2010. *Parole di moda. Il "Corriere delle Dame" e il lessico della moda nell'Ottocento*. Milano: FrancoAngeli.
- Sergio, Giuseppe. 2015. "Dal marabù al bodysuit. 'Vogue Italia' e la lingua della moda". *Memoria e Ricerca. Rivista di storia contemporanea* 50: 97-114.
- St Clair, Kassia. 2018. *Atlante sentimentale dei colori. Da amaranto a zafferano. 75 storie straordinarie*. Torino: UTET (ed. orig. ingl. 2016).
- Widmann, Claudio. (2014) 2017⁴. *Il simbolismo dei colori*. Roma: Magi.

GDLI 1961-2002. *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia e poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti. Torino: UTET. 21 voll.